

Alberto Dell'Acqua, Angela Airoidi, Giacomo Morri, Enrico Quaini | SDA Bocconi School of Management, Milano

# 2. La valutazione dell'impatto economico di Expo 2015

Misurare l'impatto economico di un grande evento come l'Esposizione Universale di Milano significa innanzitutto comprenderne meglio i contenuti sul piano collettivo e sociale che transitano, in un'accezione ancor più pragmatica, dal tema economico. L'economia di Expo' non è altro che un'analisi dei molteplici livelli di incidenza economica del grande evento e dei suoi risvolti sul tessuto sociale e territoriale. Il modello chiamato a misurarli produce stime, necessarie per comprendere il potenziale economico collegato, e al tempo stesso serve come utile strumento di guida e di verifica *ex post* per gli attori istituzionali. Questi ultimi devono infatti fare quanto possibile per mettere i vari attori del sistema economico, e più in generale la società, nelle condizioni per realizzare il potenziale estraibile e per essere informati sull'effettivo risultato in termini economici di un tale evento, che impegna notevoli risorse economiche, organizzative e sociali.

Con queste finalità a partire dall'anno 2012 è stato costituito un team di ricerca composto da analisti economici con competenze multidisciplinari, che avevano già svolto in passato alcuni studi preliminari riguardanti l'analisi economica

di Expo 2015<sup>1</sup>, per progettare un modello di analisi *ad hoc* per la valutazione dell'impatto economico dell'Esposizione Universale di Milano. L'incarico affidato al gruppo di ricerca non era affatto semplice. Nessun modello per misurare l'impatto economico di un'Esposizione Universale è infatti rintracciabile nella letteratura di riferimento e negli studi applicati di riferimento nel novero dei cosiddetti *business impact study*. Gli studi disponibili in letteratura sono circoscritti all'analisi di impatto economico di altri grandi eventi internazionali, di carattere sportivo e di durata ridotta come Olimpiadi o Mondiali di calcio<sup>2</sup>. Per essere più precisi, pur avendo a disposizione varie metodologie (tra cui i modelli *input-output*, frequentemente impiegati per l'analisi economica di grandi opere infrastrutturali e per gli studi economici regionali, e le metodologie dei moltiplicatori economici, utilizzate in alcune applicazioni per gli studi economici dei grandi eventi) non è possibile disporre di un modello di analisi in grado di esplicitare i diversi livelli economici su cui un'Esposizione Universale incide. Il lavoro di ricerca ha assunto quale punto cardine la definizione di un *framework*, ossia un campo di misurazione all'interno del quale inserire e applicare i metodi di misurazione economica. Il *framework* è necessario per definire un quadro logico di demarcazione degli effetti economici dell'evento, che per un avvenimento del genere sono al contempo di tipo "micro" (l'impatto dell'evento in sé e i conti aziendali della società Expo 2015 S.p.A.) e "macro" (l'impatto "allargato" sull'economia milanese, lombarda e italiana). La definizione di un *framework* di misurazione economica necessita di una capacità di lettura e comprensione profonda di un evento complesso e in grado di incidere su molteplici ambiti come l'Esposizione Universale, per poterlo poi disaggregare nelle sue articolazioni e collegare a esse analisi e stime economiche *ex ante* ed *ex post*. La costruzione del *framework* è quindi ruotata attorno a tre concetti chiave: conoscenza, misurazione e gestione.

Il primo passo è stato quello di lavorare sul primo dei concetti-chiave: la conoscenza. Abbiamo dovuto conoscere meglio il modello di Esposizione Universale che avevamo di fronte, che nella versione di Milano ha assunto connotazioni specifiche. Il modo migliore per farlo è stato confrontarci direttamente con gli attori istituzionali chiamati sia a organizzare Expo 2015 sia a gestirne i possibili impatti sul territorio circostante (la società Expo 2015 S.p.A. e la Camera di Commercio di Milano). Dall'incontro e dal dialogo con questi attori è emerso un modello di lettura condiviso dell'evento espositivo, in piena armonia con la logica più ampia di condivisione e co-progettazione che ha caratterizzato l'evento milanese. Il *framework* che è stato messo a punto è quello riportato in figura 1.

<sup>1</sup> Cfr. A. Dell'Acqua, L.L. Etno, *Expo Milano 2015. Un'analisi di impatto economico per il Sistema Paese ed i settori industriali italiani*, s.d.a Bocconi, Milano 2008 e L. Senn, *Impatti economici di Expo 2015*, CERTET-Università Bocconi, Milano 2010.

<sup>2</sup> Cfr. R. Baade, V. Matheson, «Bidding for the Olympics: Fool's Gold?», in *Transatlantic Sport*, a cura di C. Barros, M. Ibrahim, S. Szymanski, Edward Elgar Publishing, Londra 2002, pp. 127-151; A. Blake, *The Economic Impact of the London 2012 Olympics*, Nottingham University Business School, Working Paper, n. 5, 2005; G. Clark, *Home to Big Ideas: The Impact of Major Events on Inward Investment. London 2012 and The Thames Gateway*, Research report for Invest Thames Gateway, 2010; S. Li, A. Blake, «Estimating Olympic-related Investment and Expenditure», *International Journal of Tourism Research*, n. 11, 4, pp. 337-356; C. Kontokosta, «The Price of victory: The impact of the Olympic Games on Residential Real Estate Markets», *Urban Studies*, n. 49, 5, pp. 961-978.



**FIGURA 1 – Il framework per la misurazione dell'impatto economico di Expo 2015**

Fonte: elaborazione degli autori

Nel modello, rappresentato come un quadro che contiene all'interno altri quadri, come fosse un'opera strutturale astratta, sono inseriti e classificati i diversi livelli di impatto. Del primo livello ("diretto") fanno parte gli impatti di più facile lettura, facilmente comprensibili, misurabili e rendicontabili.

Sono cioè tutti gli impatti relativi alle attività proprie di organizzazione e gestione dell'evento da parte della società Expo 2015 S.p.A. (1. gli investimenti per la realizzazione del sito; 2. i costi di gestione dell'evento presso il sito dell'esposizione; 3. gli investimenti dei paesi partecipanti sul sito espositivo). Nel secondo livello ("indiretto e indotto") sono ricompresi alcuni livelli di impatto che travalicano il semplice rendiconto della società di Expo 2015 S.p.A. e afferiscono agli effetti indiretti (forniture e investimenti di aziende fornitrici) e indotti (consumi attivati) dalle attività descritte nel primo livello. Nel secondo livello sono inoltre ricompresi gli effetti economici dei flussi turistici collegati ai visitatori attesi all'evento. Infine nel terzo livello sono riportati gli effetti di più lungo respiro e relativi a un'incidenza più strutturale, meno estemporanea e di grande rilevanza di uno straordinario evento internazionale. Gli effetti di questo terzo livello, identificati sotto la denominazione di *legacy*, ossia eredità, sono ascrivibili ad alcune incidenze permanenti che l'evento potrà lasciare: 1. nuove imprese nate sulla spinta dell'evento; 2. valorizzazione del patrimonio immobiliare; 3. l'incremento degli investimenti diretti esteri; 4. la crescita di attrattività turistica.

A questo punto abbiamo potuto agire sul secondo concetto chiave: misurazione. All'interno di questo campo di indagine sono stati applicati i criteri di misurazione dell'impatto economico seguendo un metodo del tipo *input-output*. I risultati dell'analisi economica preliminare sono stati prodotti e diffusi nel dicembre 2013 e successivamente è stata fornita una misurazione *ex post* i cui risultati sono stati prodotti nel marzo 2016. Le stime più salienti sono relative a una produzione aggiuntiva (volume d'affari dell'evento) pari a 31,6 miliardi di euro, un valore aggiunto – ossia il prodotto interno lordo dell'iniziativa – pari

a circa 14 miliardi e una previsione di occupati, in termini di unità di lavoro equivalenti annue, pari a 242.400. L'impatto economico a livello disaggregato è rappresentato in tabella 1.

**TABELLA 1 – Impatto economico a livello disaggregato** (valori assoluti in miliardi di euro)

Fonte: elaborazione degli autori

	Produzione aggiuntiva ("volume d'affari")	Valore aggiunto ("PIL evento")	Occupati (in migliaia)
I livello	3,1	1,3	24,5
II livello	14,8	6,5	113,5
III livello	13,7	6,1	104,4
<b>TOTALE</b>	<b>31,6</b>	<b>13,9</b>	<b>242,4</b>

Per interpretare correttamente il significato economico dei dati e poterne anche validare la misurazione è interessante esaminare la distribuzione temporale delle stime relative al valore aggiunto di Expo 2015 ("prodotto interno lordo dell'evento", in grafico 1).

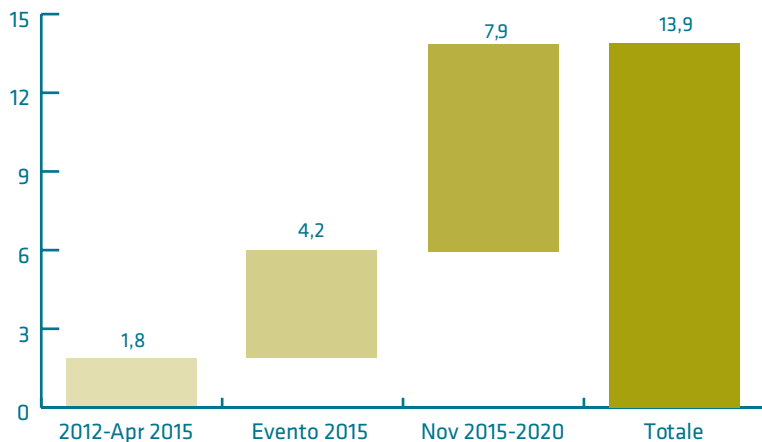
L'evento Expo 2015 è stato un successo dal punto di vista organizzativo, in particolare se comparato alle precedenti esposizioni universali. Infatti, il raggiungimento dell'obiettivo di vendita di quasi 21,5 milioni di titoli di ingresso, con un numero di visitatori pressoché analogo al netto dei visitatori accreditati e considerando i visitatori con abbonamento, ha rappresentato un risultato molto soddisfacente poiché il *benchmark* di performance era fissato a circa 20 milioni di visitatori totali. Un'esposizione universale è considerata di successo infatti se l'afflusso di visitatori supera le 100mila visite giornaliere in media. Questi sono numeri che di per sé servono solo per testimoniare se l'evento è stato di interesse e se ha rappresentato un'attrattiva per i visitatori. Nel caso di Milano così è stato, ma ciò che è più rilevante da un punto di vista strettamente economico è l'impatto indiretto dell'evento e ciò che potrà generare nel futuro.

Stando ai dati delle elaborazioni del modello nel periodo pre-evento e nel corso dell'evento è stato attivato un indotto che ha prodotto un PIL pari a 6 miliardi di euro, di cui 4,1 miliardi nel solo anno 2015 (pari a circa lo 0,25% del totale del PIL italiano del 2015). Un numero sicuramente rilevante ma che è possibile utilizzare per due finalità. *In primis*, per validare la misura.

Confrontando il dato del PIL di Expo nel 2015 con il dato di crescita del PIL italiano nel 2015, la stima conferma la sua ragionevolezza (il PIL italiano nel 2015 è cresciuto dello 0,8%). Inoltre, la sola componente del PIL dell'evento attribuibile all'area di Milano è stata da noi quantificata in 2 miliardi di euro nel 2015. Partendo dai dati di Unioncamere che stimavano un PIL dell'area milanese in crescita dell'1,5% per il 2015 e applicandolo al dato del PIL milanese del 2014, pari a 151 miliardi di euro, ritroviamo un dato di PIL di poco superiore ai due miliardi. Le stime quindi convergono su numeri analoghi in termini di scala e valore e rendono il modello affidabile per le considerazioni che ne possono emergere. In secondo luogo, il dato di PIL stimato può essere utilizzato per valutazioni *ex post* sull'efficacia dei programmi di spesa pubblica, potendo rientrare in un'analisi costi-benefici complessiva dell'evento che prenda in

## 2. La valutazione dell'impatto economico di Expo 2015

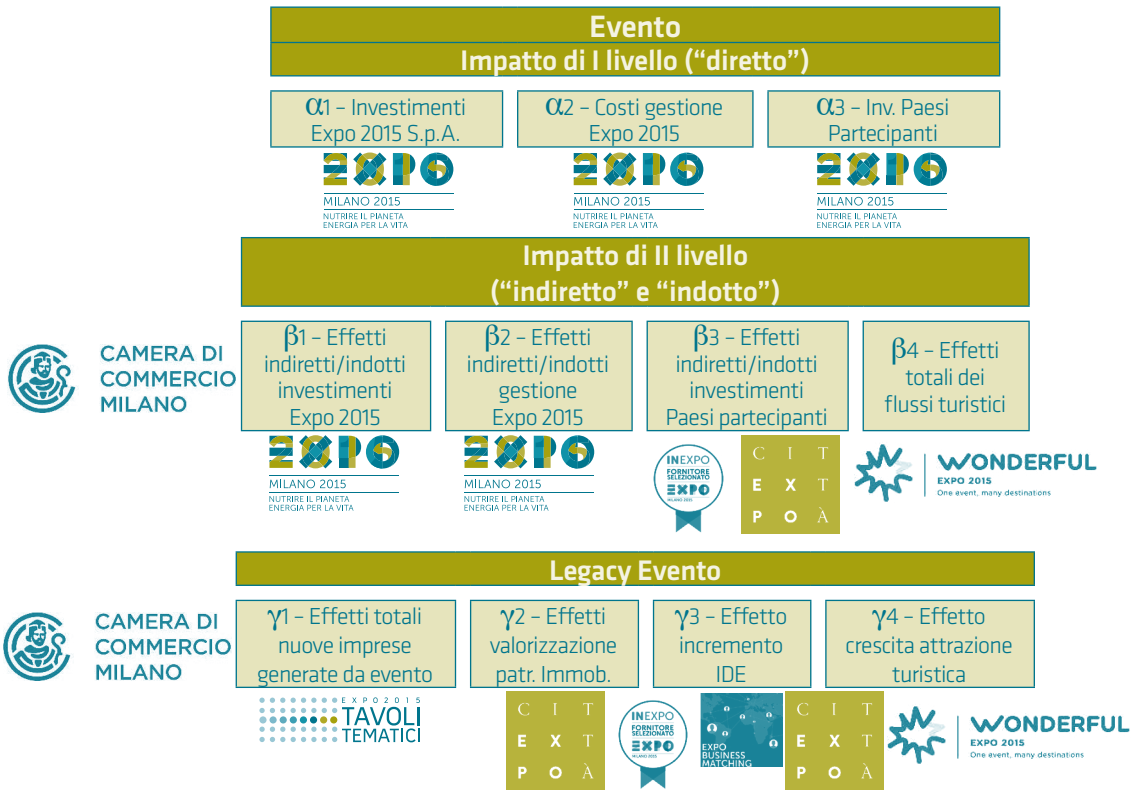
considerazione non solo gli investimenti e i costi di gestione ma anche i proventi da tassazione diretta e indiretta che il PIL dell'evento ha generato. In questo senso il lavoro svolto mette a disposizione di analisti e studiosi delle misure senza le quali non sarebbe praticabile una congrua valutazione economica dell'evento e che avrebbe altrimenti la connotazione di essere sommaria e parziale.



**GRAFICO 1 - Distribuzione temporale del valore aggiunto ('PIL' dell'evento) generato da Expo 2015**

(monitoraggio dell'evoluzione dell'indotto al 31 dicembre 2015 - valori assoluti in miliardi di euro)  
Fonte: elaborazione degli autori

Quanto illustrato esprime l'impatto economico di un evento internazionale quale Expo 2015. Questo impatto però non cade dal cielo! Per questo motivo gli attori istituzionali hanno preso come riferimento questo modello. Qui è arrivato il terzo concetto-chiave: gestione. L'obiettivo è stato quello di utilizzarlo per orientare le loro azioni e realizzare le condizioni necessarie che permettessero agli attori economici (imprese, associazioni di categoria, sindacati) e alla società nel suo complesso di concretizzare il potenziale economico. La figura 2 illustra le azioni intraprese dai vari attori istituzionali attraverso l'utilizzo del modello. Nello specifico, la piattaforma "IN Expo - Catalogo per i partecipanti" (un listino ampio e completo e suddiviso in categorie merceologiche di fornitori italiani consegnato ai Paesi partecipanti) è stata un'iniziativa promossa da Expo 2015 S.p.A. e Camera di Commercio di Milano per facilitare lo sviluppo commerciale relativo alle prestazioni di beni e servizi collegati alla realizzazione e gestione dei padiglioni esteri. La creazione del cartellone di eventi ExpoinCittà, promosso dal Comune e dalla Camera di Commercio di Milano, è stato finalizzato al sostegno dell'indotto turistico della manifestazione. Altre iniziative, come i Tavoli Tematici, promossi sempre dalla Camera di Commercio di Milano e finalizzati a stimolare l'imprenditorialità (a oggi sono state censite 800 nuove imprese collegate a questa iniziativa), hanno l'obiettivo di incidere sulla *legacy*. Allo stesso modo, il complesso di iniziative di Wonderful Expo - Explora S.C.p.A., ExpoinCittà, IN Expo, insieme alla piattaforma Expo business matching, promossa in partnership da Camera di Commercio di Milano, Promos, Fiera Milano e PwC, hanno avuto l'obiettivo di agevolare la creazione di effetti di lungo termine collegati allo sviluppo di relazioni commerciali con l'estero, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare e alla maggiore attrattività turistica post-evento.



La sfida che ci attende per il prossimo futuro è lavorare sul lascito di Expo 2015, la *legacy*, per valorizzare e consolidare al meglio l’eredità economica, produttiva e sociale dell’evento. In particolare, scorrendo le variabili principali che compongono la *legacy*, una grande attenzione dovrà essere posta al tessuto delle 10mila nuove imprese che i dati disponibili portano a identificare come generate o sostenute dall’evento e dall’effetto sull’aumento dell’attrattività turistica. Se questi due ambiti saranno stimolati con continuità dai *policy makers* e dal complesso degli attori economici e sociali, allora diventeranno la garanzia di quella vitalità sociale ed economica di tenore internazionale che la città di Milano, per storia e propensione al futuro, merita. Gli effetti combinati dalla capacità di attrarre capitali esteri e la valorizzazione del patrimonio immobiliare arriveranno congiuntamente e conseguentemente. Solo a quel punto potremo dire, con consapevolezza, quale e quanto grande sarà stato l’impatto di Expo 2015.

**FIGURA 2 - L'utilizzo del modello di impatto economico di Expo 2015 per le finalità di gestione**  
Fonte: elaborazione degli autori